



**La Città OltreLeMura**  
A cura di Enzo CARUSO

## La costruzione dei Forti Umbertini

*Dagli espropri alle opere murarie*

Le Fortezze umbertine che dominano le colline dello Stretto di Messina, sono oggi di pubblica fruizione, ma conservano ancora molti "segreti" che solo uno studio appassionato e una meticolosa "caccia al tesoro" può svelare per soddisfare la curiosità e rendere ancora più accattivante l'offerta turistica.

E' evidente che un "grosso masso" non vale niente dal punto di vista turistico, ma se di esso si racconta che Garibaldi vi poggiò il piede in un momento di sosta durante la conquista dell'Isola, ecco creato l'attrattore turistico!

Sulla scorta di questo esempio, viene di seguito svelato il mistero delle modalità di costruzione delle fortezze ottocentesche messinesi.

*Rif. M. Lo Curzio, V. Caruso. La Fortificazione Permanente dello Stretto di Messina, Edas, 2007*



Costruzione delle opere murarie

### La procedura amministrativa

Con Decreto del Ministro della Guerra erano elencati i terreni che dovevano essere espropriati per la costruzione delle opere e le somme messe a disposizione dei proprietari per il pagamento dell'indennità di esproprio.

Veniva quindi ordinata, con decreto del Comandante della Divisione Militare, l'occupazione immediata dei terreni indicati e dato incarico dell'esecuzione la competente Direzione del Genio Militare, Ufficio Fortificazioni, Sezione Espropriazioni.

In caso di rifiuto da parte dei proprietari dell'indennità offerta, era possibile impugnare il decreto davanti al Tribunale competente, con nomina di periti per la stima del valore di mercato degli immobili.

In tal caso, poiché la costruzione dei forti era dichiarata urgente, l'Autorità Militare depositava l'indennità offerta presso l'Intendenza di Finanza; il Prefetto quindi ordinava l'esproprio.

Il decreto prefettizio di esproprio veniva registrato all'Ufficio del Registro, volturato all'Ufficio del Catasto e trascritto all'Ufficio delle Ipoteche; entro cinque giorni dall'emanazione, era poi pubblicato per estratto sulla Gazzetta del Regno d'Italia.

A differenza dei lavori ordinari di piccola manutenzione degli immobili militari e di realizzazione di opere di difesa occasionali da realizzarsi in tempo di guerra, che venivano eseguiti direttamente dal Genio Militare, i lavori straordinari autorizzati dal Ministero della Guerra erano dati invece, in tempo di pace, in appalto a ditte civili da ciascuna Direzione Territoriale del Genio, con autorizzazione Ministeriale, tramite il Comando Territoriale dell'Arma del Genio.

Mediante Avviso d'Asta, la Direzione del Genio Militare di Messina, nel foglio degli Annunzi Legali, periodico della Prefettura di Messina, rendeva noto il giorno e l'ora entro cui gli aspiranti alla gara d'appalto dovevano far pervenire la propria offerta.

*"Si fa noto che nel giorno 13 settembre 1887, alle ore 10 a. m. si procederà in Messina, nell'Ufficio della Direzione del Genio Militare, via Primo Settembre, Palazzo S. Gerolamo, num. 152, Piano 2, avanti il signor Direttore, a pubblico incanto, a partiti segreti, per l'appalto dei lavori diversi da eseguirsi sull'altura della Pietrazza (Costa Sicula dello Stretto di Messina) presso Messina, dell'ammontare di £. 120.000.*

*I lavori dovranno essere compiuti nel termine di 180 giorni (decorribili dalla data del verbale di consegna dei medesimi). La cauzione definitiva è fissata in £. 12.000.*

*Il Capitolato d'appalto è visibile presso la Direzione suddetta in tutti i giorni, nelle ore d'ufficio. [...] Gli aspiranti all'appalto potranno presentare offerte scritte su carta filigranata con bollo ordinario di £. 1 firmate e chiuse in piego suggellato. [...] Messina 27 agosto 1887".*

Approvato il contratto, veniva notificato per iscritto all'appaltatore il giorno ed il luogo nel quale doveva presentarsi per ricevere la consegna dei lavori e dare inizio agli stessi. All'atto della consegna dei lavori, veniva steso un processo verbale (Modello 12) in doppia copia in cui dopo aver citato il contratto, la sua approvazione e gli ordini di esecuzione, si indicavano:



Il Gen Carlo Genè Comandante della Divisione di Messina che sovrintese i lavori dei Forti

- a) le operazioni preliminari già eseguite sul terreno, come i tracciamenti, gli accertamenti di misura, i collocamenti di sagome, di capisaldi...;
- b) le aree, le cave ed i locali che fossero stati, eventualmente, concessi all'appaltatore per l'esecuzione dei lavori;
- c) il giorno assegnato per l'inizio dei lavori;
- d) il giorno in cui i lavori sarebbero stati compiuti.

La Direzione dei lavori era di competenza del Genio. Ogni direttore dei lavori era tenuto alla compilazione di un giornale dei lavori in cui veniva annotato l'andamento tecnico ed economico dei lavori stessi, la data di consegna, gli ordini del Direttore Territoriale del Genio, le disposizioni del Comandante Territoriale, gli ordini dati dal Direttore dei lavori all'appaltatore, le modifiche e le aggiunte al progetto.

A causa dell'enorme numero di fortificazioni che il Governo aveva deciso di erigere su tutto il territorio nazionale, si resero necessari, nell'Arma del Genio, un gran numero di ingegneri a cui affidare la direzione dei lavori. Per tale motivo il Ministero della Guerra, con l'obiettivo di formare quadri della Milizia Territoriale del Genio, aprì le porte non solo ai militari, ma anche ai civili purché in possesso della laurea in ingegneria.

#### Modalità costruttive: sbancamento e opere murarie

Completate le procedure contrattuali, la ditta appaltatrice iniziava lo sbancamento della vetta della collina sulla quale sarebbe stato costruito il forte e alla selezione dei materiali di risulta che sarebbero serviti per i terrapieni e il riempimento delle murature.

*"MONTE GIUDITTA. Dirimpetto a Monte Gallo sono iniziati i lavori per un'altra Batteria sul Monte Giuditta il cui vertice già cominciò a scomparire per farvi la spianata. (Aquila Latina – 9.8.1889)"*

*"Il Giornale di Sicilia di oggi (8 agosto 1903 Anno 43°, N. 220) dà notizia che i lavori al forte di Dinnammare furono completati. In essi, guadagnò molto Nunzio Salvago (Armi e polvere Pirica via Garibaldi 171) con la polvere da mine e la dinamite". (Dal Diario di Gaetano La Corte Cailler, 8 agosto 1903).*

Da questi due articoli di cronaca, si evince che molti dovettero essere i contratti, stilati con i titolari di ditte di polvere nera e dinamite, per la realizzazione dei grandi lavori di sbancamento relativi alla costruzione delle strade e delle opere.

Le ditte più famose che operavano in tale settore a Messina e in provincia, erano quella di Nunzio Salvago (citato da La Corte Cailler) che aveva sede in via Garibaldi e quel-

la di Rosario Midiri di Rometta.

Terminato lo sbancamento si procedeva quindi al tracciato dei piani dell'opera alle diverse quote, alla realizzazione dei muri di scarpa, del fossato, della canalizzazione delle acque pluviali e al loro scolo, delle vasche di decantazione e della cisterna di raccolta.

Iniziarono poi i lavori di carpenteria per le volte in muratura, le canne di ventilazione e il posizionamento delle pietre a faccia vista, dei mattoni e del basolato lavico sul profilo dell'opera.

Il trasporto dei materiali era affidato alle ditte proprietarie di buoi da tiro e "carrumatti" e ad un sistema di carrelli "decauville" su binario a scartamento ridotto, simili a quelli usati nelle miniere.

Le finiture con pietra lavica e mattoni, doccioni e canalette per la raccolta dell'acqua piovana in opportune cisterne, completavano il tutto.

I tempi di realizzazione variavano tra i due e i cinque anni a seconda dell'estensione e della complessità.

Intorno al forte era fatto assoluto divieto di piantare alberi a medio e alto fusto le cui radici avrebbero potuto danneggiare irreparabilmente le murature, gli strati bituminosi per l'impermeabilizzazione dei soffitti e le pareti delle enormi cisterne d'acqua.

Dal punto di vista tattico bisognava inoltre mantenere libero l'orizzonte di tiro.

#### Le servitù militari

Terminata l'opera, intorno ad essa venivano stabilite le aree di servitù militare per le quali, si procedeva a nuovi decreti di espropri. Di seguito viene riportato a titolo d'esempio, il testo di due Regi Decreti riferiti agli anni 1887 e 1888:

*R. Decreto N. 9498 (Serie 3 a) che determina il numero e l'ampiezza delle zone di servitù militare da applicarsi alle proprietà fondiari adiacenti alla batteria sull'altura della Polveriera presso Messina. (G.U. n° 249, 1887)*

*[...] Il numero e l'ampiezza delle zone di servitù militare da applicarsi alle proprietà fondiari adiacenti alla batteria sull'altura della Polveriera presso Messina, vengono determinate entro i limiti stabiliti dalla legge succitata, dai piani annessi al presente, firmati d'ordine Nostro dal Ministro della Guerra.*

Ordiniamo che il presente Decreto munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 25 settembre 1887E. Bertolè Viale  
(Ministro della Guerra)

A lavori ultimati, l'operazione più delicata consisteva nell'armare il forte. I cannoni, arrivati con le navi, venivano trasportati sulle alture per mezzo di carri trainati da buoi. Per trasportare un cannone al Forte di Monte Gallo, ad esempio, occorrevano 20 buoi e tre giorni di viaggio.



Buoi per il trasporto delle artiglierie



Presidio del Forte Schiaffino.